



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità

anno 78 n.100 | sabato 7 luglio 2001

lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 49%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

**BB·B**  
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.  
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

«È venuto da me un certo Balanzone, non so chi sia, e mi ha chiesto



dei soldi come se non potesse mangiare la sera». Il ministro Gasparri,

dopo l'incontro con il Consigliere Rai Balassone. Radiuno, 6 luglio, ore 16.45

## DALL'ISOLA DELLA OPPOSIZIONE

Furio Colombo

Chi ha visto il film, non ha dimenticato la scena: c'è tempesta sul ghiaccio, un branco di cani, abbandonati dalle guide, devono decidere come salvarsi. Alcuni corrono avanti. In quel momento l'iceberg si spacca. I cani adesso sono su un'isola. Per un istante la spaccatura è piccola, un metro o due, si può ancora saltare. Qualcuno salta. Gli altri guardano ipnotizzati. In un minuto sono lontani, perduti per sempre nell'oceano. È possibile, è umano che la sindrome dell'iceberg attanagli nei primi momenti chi si trova di colpo nell'isola dell'opposizione.

Saltare, in questo caso, non vuol dire cambiare bandiera. Descrive il desiderio di tenersi vicini (più vicini) alla parte avversa, in parte per collaborare, dove possibile. E in parte per «agganciare» la maggioranza, indurla a sostare nei pressi di cose che interessano l'opposizione, cose che, forse, si possono fare, in un gioco leale di prestiti e scambi.

Una cerimonia invitante, la sensazione di ricevere l'onore delle armi, l'evidente risultato di far contenti tutti, almeno all'interno del palazzo e nei suoi piani alti, sono grossi incentivi. Comportano il titolo di «serio», «responsabile», «adulto», «moderno».

Portano un pericolo. Da lontano, chi aveva preso parte alla contesa, con sacrificio e passione, chi è restato laggù nella pianura, stanco e in attesa, non è detto che riesca a capire. È vero, si tratta di cittadini che amano le istituzioni e le rispettano e capiscono bene le due diverse funzioni (e doveri) del governare e del fare opposizione. Ma hanno bisogno di un linguaggio comprensibile. Non eravamo diversi? In che cosa? E in che modo si vede?

Prendo lo spunto da un altro genere di film, il Western. La scena classica è quando chi si sente in pericolo, nascosto dietro la roccia, vuole sapere se sparano ancora. Lancia in aria il cappello e lo raccoglie bucatto. Sparano. Ve lo racconta l'editoriale di *Panorama* (5 luglio, pag. 11): «Non sappiamo se ha ragione il prof. Carlo Taormina, sottosegretario all'Interno, che afferma che la meravigliosa macchina da guerra della magistratura di sinistra si è rimessa in moto. (...) Siamo piuttosto d'accordo con quell'autorevole esponente del centrodestra che ritiene che il protagonismo giustizialista della sinistra alla Violante è stato debellato, oltre che da clamorose assoluzioni dei processi politici per mafia, da tutte le ultime tornate elettorali. Soltanto un fatale autoleisionismo può indurre la sinistra a puntare ancora su questi temi, in modo da perdere le elezioni per altri dieci anni».

In questo nitido editoriale, che si intitola «Avviso agli ultimi giapponesi», i temi del convivere con «loro», o di dividersi e contrapporsi, ci sono tutti. Violante viene impallinato non per avere aggredito la maggioranza, ma per avere fatto notare una anomalia oggettiva e unica in Europa. Taormina viene lodato, dalla stampa che lo sostiene, non per essere un bravo sottosegretario agli Interni, ma perché si è espresso da avvocato fortemente ostile ai giudici e amico dei suoi non esemplari clienti. L'ammonezione, per tutta l'opposizione, è chiara. Non volete saltare dal vostro «pack» di ghiaccio? Volete restarvene di là da soli a ripetere le solite accuse mentre nessuno vi ascolta? Perderete le elezioni per altri dieci anni.

È una ammonizione amichevole. Significa: non vi conviene. Qualcuno dell'opposizione ci penserà seriamente. Chi vuol stare fuori, e per giunta alla gogna della migliore stampa e televisione, per dieci anni?

Protezionismo o esilio, questa sembra l'alternativa che viene offerta. Il problema è: perché i vincitori si permettono di parlare in questo modo?

SEGUE A PAGINA 27

# Gasparri, sognando il Minculpop

Al Ministero delle Comunicazioni pieni poteri sull'informazione  
Il governo dimentica il conflitto d'interessi e azzera l'Authority

## Lo sciopero

Metalmecanici, non è vero che siete soli



Trecentomila nelle piazze e 70-75 per cento di adesioni allo sciopero nelle fabbriche metalmeccaniche. Una giornata di grande mobilitazione e di lotta, per le tute blu che hanno risposto all'appello della Fiom. «Questo accordo non è più separato, perché i lavoratori gli sono contro», dice Claudio Sabatini.

A PAGINA 7

## MA IL SINDACATO TORNI UNITO

Pietro Marcenaro

«Eravamo naturalmente anche noi, ieri mattina, insieme con molti compagni dei Democratici di sinistra, alla grande manifestazione che ha visto migliaia di lavoratori sfilare per le vie del centro di

SEGUE A PAGINA 26



Fabio Luppino

ROMA Una modifica al decreto sul ministero per le Comunicazioni assegna al ministro Gasparri, di fatto, tutto il potere sui media. La stragrande parte delle competenze sin qui dell'Autorità per le telecomunicazioni passeranno al ministero. Per avere licenze pubbliche e private, i finanziamenti dell'editoria, se il testo del decreto venisse approvato così come è stato emendato per volere di Frattini, bisognerà fare anticamera da Gasparri. Uno scenario inquietante denunciato dal centro-sinistra. «Si dà al ministro potere di predisporre dirigere e controllare sull'informazione - dice il deputato ds Giuseppe Caldarola, ex direttore di questo giornale - Ma non è stato ancora risolto il conflitto di interessi».

A PAGINA 3

Il sottosegretario all'Interno legale di Prudentino: il governo è parte civile

# Taormina, uomo di Stato difende il boss contro lo Stato

Ninni Andriolo

flitto tra funzioni pubbliche e interessi professionali privati.

ROMA In tribunale sotto scorta per difendere il boss del contrabbando pugliese, Francesco Prudentino, due settimane dopo la nomina a sottosegretario di Stato agli Interni e in barba a ogni polemica sul con-

Non cessa di stupire l'avvocato Carlo Taormina che, tra l'altro, aspira alla delega per la Pubblica sicurezza del Viminale. Davanti al gup di Bari ha sostenuto che lo Stato italiano non è legittimato a processare il suo cliente, poi ha attaccato gli avvo-

cati dello Stato che, secondo lui, dovrebbero occuparsi soprattutto di pentiti smettendola di difendere i pubblici poteri nelle aule dei Tribunali. Eppure la presidenza del Consiglio si è costituita parte civile al processo contro il numero uno del contrabbando internazionale arrestato dallo Sco della polizia di Stato nel dicembre scorso in Grecia.

C'è da ricordare che la lotta al contrabbando è costata la vita a decine di agenti di polizia, carabinieri e finanzieri.

«È come se il capo delle guardie si mettesse a difendere il capo dei ladri - commenta il consigliere del Csm, Gianni Di Cagno - Mi chiedo se Taormina invocherà sanzioni contro i giudici baresi in caso di condanna del suo attuale cliente».

## Previti

Imi-Sir, la Corte Costituzionale dà ragione all'imputato

A PAGINA 4



A PAGINA 4

## fronte del video Maria Novella Oppo Obbedisce

Il ministro Maroni si è dato alla teoria e ha chiarito quello che, secondo lui, è il vero senso della concertazione. E così, nel giorno in cui migliaia di metalmeccanici hanno portato in piazza la loro lotta, abbiamo potuto finalmente avere un po' di chiarezza su una tematica tanto delicata. Ecco il corso accelerato di concertazione: «Quando il governo deve prendere una decisione che riguarda il mondo del lavoro e l'economia, dialoga con le parti sociali, sente le loro opinioni, spiega il provvedimento, tiene conto delle osservazioni, ma poi decide nella sua piena autonomia... questo è il metodo che funziona, altrimenti si entra in un sistema dove chi comanda non è chi viene eletto». Sembrano le famose poche idee, ma chiare che piacciono agli ultimi adepti del berlusconismo, cioè ai leghisti. Peccato che invece siano confuse, perché basate su un terribile equivoco. Maroni crede di essere stato messo lì, come dice, per «comandare», invece Berlusconi lo ha messo lì per eseguire. E gli elettori (ammesso che sia stato eletto davvero e non cooptato per gentile concessione di Forza Italia) lo hanno messo lì non per comandare, ma eventualmente, per governare. Due cose abbastanza diverse, anche in padania, speriamo. Perciò, caro ministro, non si disturbi ad elaborare nuove tecniche di comando, visto che ad obbedire sarà solo lei.

## L'EMIGRAZIONE VIAGGIA SU UN VOLO DI NOTTE

Adriana Comaschi

Ragazze sarde, «nubili e non separate», di età compresa tra i 18 e i 30 anni massimo, cercasi. Un annuncio così non comparirà mai, eppure ogni anno mobilita centinaia di persone. Destinazione Stadtallendorf, nel cuore della Germania, alla catena di montaggio di uno stabilimento della Ferrero. A produrre e confezionare cioccolatini per sei mesi all'anno, lontano da casa, nuovi migranti del Duemila. Anzi nuove, perché quella che raccontiamo è una storia tutta al femminile.

Una storia antica che diventa attuale, perché la fame di lavoro non conosce confini di spazio e di tempo, e non si cura di «professioni del terzo millennio» o della «new eco-

nomy». Ci sono invece abitudini antiche, esperienze che sono diventate quasi vissute, attraverso i racconti di madri, padri, nonni. Storie di emigrazione tutta italiana. Appena tre giorni fa un charter par-

## Aerei

Cancellati 342 voli per lo sciopero dei controllori dell'Enav

ROSSI A PAGINA 13

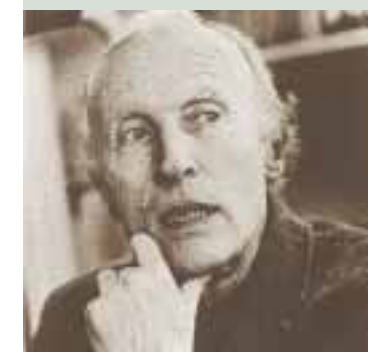
tito da Elmas ha portato altre cento ragazze nella loro nuova casa. In Sardegna torneranno solo a dicembre, dopo aver lavorato almeno 43 ore alla settimana. Con turni dalle 5.25 del mattino fino alle 14, o dalle 14 alle 22.30, cinque giorni su sette; 6 quando c'è bisogno di pulire i macchinari. Si dorme tutte insieme in una foresteria a cinque minuti dalla fabbrica, tre per stanza, con l'obbligo di rientrare entro le 22.30. Eppure non sono bambine, l'età media è di 22 anni, qualche universitaria, qualche diplomata, tante con la licenza di terza media. Ma la parola d'ordine è: lavoro, lavoro, lavoro.

SEGUE A PAGINA 8

## Rohmer

Il maestro della Nouvelle Vague riceverà a Venezia il Leone alla carriera

CRESPI A PAGINA 18



## Starnone

Il vincitore dello Strega: «Da ragazzo odiavo i premi»

PALIERI A PAGINA 25

